

## **A dieci anni dalla legge sulla parità Dati e tendenze sulle scuole cattoliche paritarie**

A cura di Guglielmo Malizia e di Sergio Cicutelli\*

In occasione del primo decennale della legge di parità il Centro Studi per la Scuola Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana (CSSC) ha inteso offrire un *quadro aggiornato e il più possibile completo* delle scuole cattoliche paritarie, ovvero delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana che siano anche dotate del riconoscimento di parità<sup>1</sup>. In relazione alla distinzione appena richiamata va precisato che a norma di diritto canonico, può essere definita scuola cattolica solo «quella che l'autorità ecclesiastica competente o una persona giuridica ecclesiastica pubblica dirige, oppure quella che l'autorità ecclesiastica riconosce come tale con un documento scritto»<sup>2</sup>. Accanto alle scuole che rispondono a questo requisito si collocano le cosiddette scuole di ispirazione cristiana, che dichiarano con maggiore o minore chiarezza nel loro progetto educativo il riferimento ai principi della fede cattolica pur non essendo gestite da un soggetto ecclesiastico e quindi non risultando formalmente scuole cattoliche<sup>3</sup>. Nell'uso corrente si tende a non distinguere queste due categorie di scuole, assimilandole tutte sotto la denominazione sintetica, anche se non del tutto precisa, di scuole cattoliche.

### **1. I trend emersi dai dati del CSSC**

Fin dall'inizio della sua attività il CSSC ha curato una *propria* raccolta di dati sulle scuole cattoliche, che nel corso degli anni è riuscita a raggiungere la quasi totalità di quelle appartenenti all'ordine primario e secondario di 1° e 2° grado (tutte associate nella Fidae) e una quota crescente ma non completa di scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana (aderenti alla Fism), come pure la maggior parte dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana aderenti alla Confap. La rilevazione ha rappresentato negli anni uno sforzo organizzativo non indifferente per il CSSC, cui si è potuto far fronte grazie alla fattiva collaborazione delle citate Federazioni (Fism, Fidae, Confap), alle quali va un doveroso ringraziamento. Le rilevazioni hanno coperto quasi tutti gli anni dal 1997-98 al 2007-08 e sono state puntualmente pubblicate.

Relativamente alla *Fism*, i dati del 1999-00 e del 2007-08 – benché non si riferiscano al totale delle scuole ma a una percentuale che però nel 1999-00 superava la metà e che nel 2007-08 si avvicinava ai due terzi – consentono di affermare che nel periodo considerato i bambini raggiunti dalla raccolta dati del CSSC sono cresciuti di un quinto circa, cioè del 19.9% (cfr. Tav. 1).

Passando alle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della *Fidae*, nel 2007-08 gli *alunni* toccavano complessivamente la cifra di 268.008, di cui 142.684, pari a più del 50% del totale (53.2%), nelle primarie, 60.176, in misura di oltre un quinto del dato globale (22.5%), nelle secondarie di 1° grado, e 65.148, ossia un quarto quasi dell'ammontare generale (24.3%), nelle

---

\* Guglielmo Malizia, Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI (CSSC) ed Emerito di Sociologia dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma; Sergio Cicutelli, Dirigente scolastico e Ricercatore del CSSC, CEI, Roma.

<sup>1</sup> Cfr. CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A dieci anni dalla parità. Scuola Cattolica in Italia. Dodicesimo rapporto*, La Scuola, Brescia 2010 (in corso di pubblicazione), a cui si rimanda per le fonti, gli approfondimenti e la bibliografia.

<sup>2</sup> CJC, can. 803, § 1.

<sup>3</sup> Una sorta di riconoscimento ufficiale di questa categoria di scuole può essere rintracciato nel documento pastorale CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica oggi in Italia, o.c.*, che per esempio al n. 65 osserva: «Oggi si va diffondendo anche un'altra forma di gestione di scuola di ispirazione cristiana, e cioè quella che fa capo a cooperative o associazioni di genitori, di insegnanti o comunque di cristiani attenti ai problemi educativi».

secondarie di 2° grado (cfr. Tav. 1). Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (50.8% e 49.2% rispettivamente).

Un effettivo sostegno pubblico è tanto più urgente perché tra il 1997-98 e il 2007-08 il *totale* degli iscritti alla Fidae è diminuito di 14.074 alunni pari al 5%, passando da 282.082 a 268.008 (cfr. Tav. 1). Va osservato che dal 2000-01 al 2005-06 il calo si è arrestato e anzi si è verificata una crescita graduale tranne che tra il 2002-03 e il 2003-04 in cui si è registrata una diminuzione; il trend al calo è ripreso tra il 2005-06 e il 2006-07 con una riduzione di 1.2% a cui è seguito tra il 2006-07 e il 2007-08 una leggera crescita di +05%.

**Tav. 1 - Evoluzione alunni Fism e Fidae e allievi Confap:  
totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica  
(1997-98/2007-08; in VA, % e Ind.)**

	1997-98			2007-08		
	VA	%	Ind.	VA	%	Ind.
<b>FISM:</b>						
Totale	*262.099	100.0	100.0	**314.327	100.0	119.9
Nord	*191.679	73.1	100.0	**231.625	73.7	120.8
Centro	*29.167	11.1	100.0	**40.559	12.9	139.1
Sud	*41.253	15.7	100.0	**42.143	13.4	102.2
<b>FIDAE:</b>						
Totale	282.082	100.0	100.0	268.008	100.0	95.0
M	135.110	48.4	100.0	136.117	50.8	100.7
F	146.972	51.6	100.0	131.891	49.2	89.7
Nord	142.128	51.4	100.0	150.639	56.2	106.0
Centro	63.522	22.0	100.0	56.445	21.1	88.9
Sud	76.432	26.6	100.0	60.924	22.7	79.7
Elementari	141.543	50.2	100.0	142.684	53.2	100.8
Medie	58.886	20.9	100.0	60.176	22.5	102.2
Superiori	81.653	28.9	100.0	65.148	24.3	79.8
<b>CONFAP:</b>						
Totale	51.834	100.0	100.0	69.027	100.0	133.2
M	31.830	61.4	100.0	43.368	62.8	136.2
F	20.004	38.6	100.0	25.659	37.2	128.3
Nord	38.980	75.2	100.0	59.005	85.5	151.4
Centro	3.790	7.3	100.0	3.935	5.7	103.8
Sud	9.064	17.5	100.0	6.087	8.8	67.2

Legenda: VA= Valori assoluti Ind.= Numeri Indici

\* Il dato è del 1999-00 e si riferisce al 50.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

\*\* Il dato del 2007-08 si riferisce al 63.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2007 e 2008

Va detto che nel periodo considerato, l'evoluzione quantitativa della Fidae si può paragonare con lo Stato senza sfigurare. Infatti, nelle primarie e nelle secondarie di 1° grado gli alunni delle scuole cattoliche crescono di +0.8% e di +2.2% in confronto a quelle *statali* che registrano, nel medesimo periodo, le primarie un aumento di +0.2% e le secondarie di 1° grado una diminuzione di -5.2%. Solo nelle secondarie di 2° grado le scuole cattoliche registrano un calo notevole (-20.2%) tra il 1997-98 e il 2007-08, mentre le statali assistono a una crescita del 6.2%<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda la *Confap*, il confronto riguardo ai Centri è possibile solo tra il 2000 e il 2008 e si registra una diminuzione di 61 CFP che passano da 257 a 196 (-23.7% in percentuale): come si sa, il calo è avvenuto soprattutto al Meridione e per ragioni principalmente di carattere politico. Inoltre, nel periodo tra il 1997-98 e il 2007-08 va segnalato un aumento degli allievi di un terzo (+33.2%) (cfr. Tav. 1). Sia i maschi che le femmine crescono, ma i primi maggiormente

<sup>4</sup> Cfr. CENSIS, *34° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. 2000*, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 131-32 e 134; CENSIS, *42° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. 2008*, Franco Angeli, Milano 2008, p. 155.

(36.2% e 28.3% rispettivamente). Inoltre, è l'Italia Settentrionale a guadagnare di più (+51.4%), seguita dal Centro (+ 3.8%), mentre il Meridione registra una riduzione di un terzo quasi (-32.8%).

Nell'insieme del sistema delle scuole cattoliche si può segnalare infine la dinamica che caratterizza la presenza di allievi di *categorie particolari*. La presenza di disabili è in lenta ma progressiva crescita soprattutto in valori assoluti. Gli alunni con cittadinanza non italiana sono ugualmente una categoria in aumento, con una prevedibile maggiore concentrazione nelle scuole dell'infanzia, primarie e nei CFP. Lo stesso andamento, anche se in misura meno accentuata, si riscontra a proposito degli alunni appartenenti a religioni diverse dalla cattolica.

## 2. Il sistema delle scuole cattoliche nell'anno scolastico 2009-10

Con l'anno scolastico 2009-10 sono cambiate le modalità di indagine in quanto si è potuto far ricorso ai dati raccolti dal Servizio statistico del *Ministero dell'Istruzione* grazie alla specifica convenzione sottoscritta il 30 luglio 2009 dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca on. Mariastella Gelmini e dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana S.E. mons. Mariano Crociata. Nel primo anno di attuazione di questa collaborazione interistituzionale si è partiti utilizzando il questionario comunemente sottoposto dal Miur a tutte le scuole paritarie per le cosiddette rilevazioni integrative, che raccolgono – come per le scuole statali – una quantità di dati strutturali e organizzativi relativi alle risorse e ai servizi offerti dalle scuole.

Dai dati emerge che il sistema complessivo delle scuole paritarie è decisamente squilibrato verso il basso, con la scuola dell'infanzia che incide per oltre il 70%, mentre negli ordini successivi di scuola si nota la scarsissima incidenza della secondaria di 1° grado (meno del 5%) (cfr. Tav. 2). Quanto alla varietà degli enti gestori si deve notare che più di un terzo del totale è un gestore laico (ente locale o privato), mentre le scuole formalmente cattoliche superano appena il 45%, con una loro presenza ancora forte nel primo ciclo di istruzione, ma con un'incidenza minore tra le scuole dell'infanzia. Si può infine osservare come tra le scuole secondarie di 2° grado i gestori laici prevalgano di gran lunga (quasi due terzi) su quelli di matrice cattolica, evidenziando la diversa dinamica di questo livello scolastico, dove il ricorso alla scuola paritaria può essere dettato dalla ricerca di un rimedio agli insuccessi incontrati nella scuola statale

**Tav. 2 – Composizione del sistema delle scuole paritarie (a.s. 2009-10)**

Scuole paritarie	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Scuole cattoliche	*4.200	42.7	*1.027	68.0	*513	77.4	*501	29.4	*6.241	45.5
Sc. di ispirazione cristiana	*2.492	25.3	*104	6.9	*64	9.6	*88	5.2	*2.748	20.0
Sc. catt. e di ispir. cristiana	6.692	68.0	1.131	74.9	577	87.0	589	34.6	8.989	65.5
Altre scuole	3.147	32.0	379	25.1	86	13.0	1.116	65.4	4.728	34.5
Totale	9.839	71.7	1.510	11.0	663	4.8	1.705	12.5	13.717	100.0

Legenda: VA= Valori assoluti

\* Fermo restando il totale, la distinzione tra scuole cattoliche e di ispirazione cristiana è una stima.

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

Venendo ai singoli livelli del sistema, il primo esperimento di collaborazione tra CSSC e Miur nella raccolta dati presso le *scuole dell'infanzia* paritarie di ispirazione cristiana sembra aver dato buoni risultati. Rispetto al passato è stato possibile raggiungere un maggior numero di scuole e si può presumere di aver censito la quasi totalità dei soggetti cercati (cfr. Tav. 3). I dati raccolti confermano le tendenze già emerse negli anni scorsi attraverso le indagini condotte autonomamente dal CSSC e quindi ne confermano la validità consentendo qualche pur sommario incrocio dei dati.

**Tav. 3 – Principali parametri delle scuole cattoliche paritarie (anno scolastico 2009-10)**

Parametri	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Numero di scuole	6.692	1.131	577	589	8.989
Numero di classi o sezioni	19.016	7.421	3.118	3.390	32.945
Numero di alunni	446.300	153.589	64.948	63.293	728.130
Alunni/scuola	66,7	135,8	112,6	107,4	81,0
Alunni/classe o sezione	23,5	20,7	20,8	18,7	22,1
Classi o sezioni/scuola	2,8	6,6	5,4	5,7	3,7

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

Nel mondo delle scuole paritarie quelle dell'infanzia rappresentano una *maggioranza schiacciante*, ma costituiscono una componente per motivi diversi *atipica* per la natura particolare della fascia di età cui si rivolgono (cfr. Tav. 3). I dati quindi sono solo parzialmente comparabili con quelli dei successivi ordini e gradi di scuola. Le dimensioni del sistema sono comunque tali da evidenziare una sostanziale tenuta, che nel caso delle paritarie di ispirazione cristiana trova nella presenza della Fism, grazie all'assistenza e al coordinamento che è in grado di assicurare, un punto di riferimento fondamentale per la stessa sopravvivenza e per lo sviluppo delle scuole.

La struttura delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana sembra essersi assestata su *parametri organizzativi* abbastanza definiti. Si tratta di scuole generalmente di piccole dimensioni ma con forti variazioni da una zona all'altra del territorio nazionale: la situazione del Nord non desta preoccupazioni ed è anzi esempio di vitalità, mentre al Sud il gran numero di scuole molto piccole rende il sistema sempre un po' precario, anche se la qualità del servizio potrebbe non esserne condizionata.

La *tipologia dei gestori* mostra un'evoluzione interna che lascia intravedere la prospettiva di nuovi scenari anche nel breve o medio periodo. Al declino del tradizionale gestore religioso (principalmente ordini o congregazioni femminili) corrisponde una maggiore intraprendenza del gestore parrocchiale o direttamente laicale: la tendenza può essere letta come frutto di una nuova sussidiarietà intraecclesiale, ma nell'insieme la tenuta del sistema è indicativa di un servizio fortemente radicato nel territorio. I problemi economici esistono e indubbiamente crescono in periodi di crisi generalizzata, ma non sembrano scoraggiare gli operatori del settore che suppliscono con rinnovata energia e con una peculiare attenzione alla qualità del servizio e alla sua natura educativa. Il patrimonio edilizio è sufficiente ma essenziale e non guasterebbe qualche spazio attrezzato in più.

L'articolazione del *servizio* è estremamente ampia, come è logico attendersi da scuole della società civile che riescono a intercettare concretamente le esigenze delle famiglie e dei bambini. Le nuove sfide che sembrano caratterizzare la scuola (non solo dell'infanzia) vengono raccolte dalle scuole di ispirazione cristiana con l'apertura alla prima infanzia, ai disabili, agli immigrati, al pluralismo etnico e religioso in genere.

Il personale *docente* somiglia sempre più a quello di una scuola statale: diminuisce la presenza di volontari e aumenta il numero di insegnanti con contratto a tempo indeterminato; solo la quota elevata di insegnanti a tempo parziale lascia immaginare un coinvolgimento minore nella vita della scuola. Nell'insieme si può sottolineare l'oculata gestione economica che consente alle scuole di sopravvivere senza sacrificare la qualità del servizio educativo.

La fotografia delle scuole cattoliche paritarie del primo ciclo ci restituisce una situazione nella quale si possono individuare abbastanza chiaramente alcuni tratti distintivi, di segno volta per volta positivo o problematico – quando non critico (cfr. Tav. 3).

Cominciando dal *positivo*, possiamo enumerare: la crescita degli alunni e delle classi in entrambi gli ordini; l'accoglienza diffusa, per quanto strutturalmente possibile, di alunni con particolari esigenze educative; l'aumento complessivo del personale docente (e la presenza in esso di una quota significativa sia di insegnanti molto motivati, sia di docenti che offrono volontariamente la loro attività in spirito di gratuità); la buona dotazione strutturale delle scuole

(edifici costruiti *ad hoc*, aule e spazi specificamente attrezzati) e di servizi (mensa, pre-scuola, attività extrascolastiche); il dinamismo creativo (ancora iniziale, ma comunque avviato) di rapporti di rete e di collaborazione sia con le altre scuole paritarie, sia con le scuole statali (e sullo sfondo con il territorio).

Passando ai tratti *problematici*, si può per prima cosa notare la polarizzazione della crescita e dell'incremento quantitativo al Settentrione, mentre il Centro mostra un andamento oscillante e il Sud manifesta difficoltà su molti fronti<sup>5</sup>. Un secondo aspetto problematico, specie per le sue conseguenze sul piano didattico ed organizzativo, è la crescita della media di studenti per scuola, che se, per un verso, rappresenta un segno di stima verso la scuola paritaria e un fattore di compensazione a fronte della diminuzione numerica degli istituti, per l'altro pone seri problemi sul piano della dotazione organica e della gestione delle scuole stesse – dimensionate, di norma, per ciascun parametro (spazi, aule, laboratori, strutture, personale, risorse), su scala più piccola rispetto alla scuola statale. Un terzo aspetto problematico è costituito dalla percentuale ancora relativamente alta di rapporti di lavoro a tempo determinato – specie per le conseguenze che ciò può avere sulla qualità pedagogica delle relazioni tra docente e alunno e sull'identità e stabilità professionale dell'insegnante medesimo. Un quarto tratto su cui riflettere attentamente è l'affermazione del modello organizzativo sui 5 giorni settimanali, che segna un'inversione netta rispetto al dato del 1997-98. Essa, se, da un lato, può favorire la realizzazione di un'offerta formativa più completa, grazie alle attività di sostegno ed extrascolastiche pomeridiane, dall'altro, segna un elemento di discontinuità rispetto alla porzione maggioritaria, a gestione statale, del sistema scolastico nazionale; e pone in ogni caso una domanda sullo spirito e i criteri di fondo che reggono e orientano, oggi, da una parte la domanda che le famiglie rivolgono alla scuola, dall'altra le relazioni che si instaurano tra entrambi i soggetti.

Per concludere, due tratti decisamente *critici*. Il primo è la lenta, graduale – e nel lungo periodo bisogna aggiungere (finora) irreversibile – diminuzione del numero di scuole secondarie di 1° grado, registratasi dal 1997-98 a oggi<sup>6</sup>: con tutto ciò che il dato lascia intuire, a proposito della storia degli Enti Gestori e del patrimonio di cultura, professionalità e beni dei rispettivi istituti. Il secondo tratto critico è rappresentato dal basso indice di presenza, nella scuola paritaria primaria e secondaria di 1° grado (così come negli altri suoi ordini e gradi), dell'associazionismo di genitori e insegnanti: in sé, importante come fattore di corresponsabilità, integrazione e dilatazione dell'opera educativa delle scuole, ma, nella pratica, ancora poco sperimentato e diffuso.

Passando alle scuole cattoliche paritarie di 2° grado (cfr. Tav. 3), va evidenziato che riguardo alle *strutture* gli *aspetti positivi* riguardano:

- l'accreditamento da parte delle Regioni come strutture formative e/o orientative;
- la costruzione, in netta maggioranza, ad uso scolastico;
- una gestione in buona parte secondo la logica del proseguimento ad un livello scolastico superiore, così da mantenere l'aderenza ad un processo di maturazione globale dell'alunno lungo le varie fasi dell'età evolutiva;
- l'utilizzo quasi dappertutto di spazi, al proprio interno o in condivisione, per lo svolgimento di attività didattiche speciali.

Passando agli *studenti*, possiamo sottolineare:

- una presenza distribuita in modo abbastanza equilibrato della popolazione scolastica in base alla variabile di genere;
- la quota niente affatto indifferente (10.9%) di alunni provenienti dalla scuola statale o da strutture formative accreditate dalla Regione, dovuta non soltanto a ragioni di ripetenza quanto piuttosto allo scopo di conseguire migliori condizioni di ambiente e di formazione;
- l'impegno ad accogliere i disabili e gli studenti con cittadinanza non italiana nonostante le difficoltà incontrate soprattutto da un punto di vista economico;
- la pressoché plenaria partecipazione degli alunni all'insegnamento della religione cattolica.

<sup>5</sup> La situazione non è sempre e su tutti i punti univocamente determinata in questo senso: anche nel Centro e nel Mezzogiorno si evidenziano processi di tenuta e stabilità o di crescita relativa. Ma nell'insieme la polarizzazione resta.

<sup>6</sup> Nello stesso arco di tempo la scuola primaria, pur con andamenti alterni, fa segnare globalmente una crescita; non così la secondaria – per quanti incrementi, anche significativi, si verificano nelle diverse circoscrizioni geografiche.

Sul piano del *personale*, va evidenziata la presenza della componente femminile a tutti i livelli, da quello direttivo a quello della docenza; presenza che nei settori amministrativo e dei servizi trova ovviamente ulteriore accentuazione.

Passando alle *criticità*, queste riguardano anzitutto alcuni aspetti della *struttura*:

- la necessità di incrementare, in una minoranza di scuole (in particolare del Meridione), gli spazi da riservare allo svolgimento di attività didattiche speciali;
- la condizione delle scuole del Sud, le quali in genere appaiono più penalizzate e/o meno “attrezzate” di quelle caratteristiche di qualità che portano a distinguere la scuola cattolica da quella statale.

In riferimento agli *studenti*, la presenza inferiore rispetto alle scuole statali dei disabili e dei ragazzi con cittadinanza non italiana. Più volte, comunque sono state messe in evidenza le ragioni oggettive, indipendenti dalla volontà dei gestori, di questa situazione.

Quanto al *personale*, si può ricordare la prevalenza al Sud di contratti a tempo determinato e di personale femminile che offre volontariamente il proprio contributo all’insegnamento. In aggiunta, va richiamata la percentuale di insegnanti di sostegno inferiore rispetto allo Stato. Tuttavia, in ambedue i casi gioca una concezione di libertà di scelta educativa che tende ad essere piuttosto formale.

In conclusione, si può affermare anche riguardo alle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado che la cooperazione tra CSSC e Miur nella raccolta dati ha conseguito *esiti positivi* dal punto di vista della completezza e dell’affidabilità delle informazioni. Al tempo stesso va sottolineato che il lavoro degli anni passati si è dimostrato del tutto valido in quanto le tendenze emerse allora hanno ottenuto oggi una conferma significativa.

Quanto alla *FP* di ispirazione cristiana, mancano i dati del 2009-10 e si hanno solo quelli del 2008-09 che sono stati forniti dall’Isfol e riguardano solo l’IeFP, anche se di tutti i CFP senza distinzione di gestore. Pertanto, riportiamo qui solo una valutazione che viene data dagli autori del capitolo sulla FP al fine di spiegare il successo dei corsi di IeFP. A loro giudizio, «l’esperienza degli enti storici della tradizione cattolica (Ciofs, Cnos, Enaip, Engim, ecc.) che da sempre hanno, nel nostro Paese, lavorato per qualificare i giovani che versavano in condizione di grave disagio sociale e familiare, molto spesso andando letteralmente a recuperarli dalla strada, ha permesso di offrire a molti giovani una nuova prospettiva di lavoro e quindi di vita. In questo senso, due fattori hanno contribuito in maniera determinante a riuscire nell’impresa di far uscire molti giovani da un tunnel di disagio, e talvolta di devianza, che rischiava di diventare senza uscita. Prima di tutto la grande passione degli operatori dei centri, che con il loro carisma ed il loro entusiasmo, e soprattutto trasmettendo un personale e genuino interesse verso le sorti dei ragazzi, hanno fatto comprendere loro come ci fosse qualcuno che ne aveva davvero a cuore le sorti e che era disposto ad aiutarli concretamente. Ciò generava una empatia nel rapporto docente-discente che è stato in molti casi il motore della rinascita psicologica e motivazionale dei ragazzi più sfiduciati. Da un’altra parte, ma sempre in connessione con gli aspetti di recupero e rimotivazione, le difficili situazioni familiari e personali che i docenti si sono trovati ad affrontare, hanno richiesto l’attivazione di metodologie formative partecipative in grado di mobilitare un interesse che la scuola non era riuscita ad attivare ed in grado di restituire al ragazzo fiducia nei suoi mezzi e nelle sue possibilità. In tal senso, il valore dell’“imparare facendo”, attraverso il lavoro laboratoriale, il lavoro per progetti e la sperimentazione lavorativa in situazione protetta, ha da sempre contrassegnato l’impegno degli enti storici della nostra tradizione permettendo a questi ultimi di raggiungere risultati formativi (e quindi lavorativi, e dunque di reinserimento sociale) che non erano stati raggiunti dai percorsi scolastici tradizionali»<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A dieci anni dalla parità. Scuola Cattolica in Italia. Dodicesimo rapporto*, o.c., cap. 10.